

Il Vaticano

PER SAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.repubblica.it

La lettera del Papa alle parrocchie “Lavanda dei piedi aperta alle donne”

La riforma di Bergoglio, che aveva già infranto la regola due volte, durante il rito del giovedì santo nelle carceri romane



Il papa alla lavanda dei piedi a Casal del Marmo nel 2013

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Non soltanto uomini o ragazzi, ma adesso, per volere di Francesco, anche le donne sono ammesse al rito della lavanda dei piedi durante la messa in Coena Domini che la sera del giovedì santo dà inizio al Triduo pasquale ricordando l'istituzione dell'eucaristia. «I pastori della Chiesa possono scegliere i partecipanti al rito tra tutti i membri del Popolo di Dio», si legge infatti in un decreto reso pubblico dal Vaticano ieri e firmato dal cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il decreto segue una lettera inviata dal Papa a Sarah il 20 dicembre 2014.

La decisione non cade dal nulla. Già da arcivescovo di Buenos Aires, Bergoglio aveva ammesso donne e ragazze al rito. Così fece anche pochi giorni dopo l'elezione al soglio di Pietro: il 28 marzo del 2013, nel carcere minorile di Casal del Marmo, fra i dodici ragazzi scelti per la lavanda c'erano due ragazze. E, ancora, lo scorso anno, quando nel carcere di Rebibbia erano presenti al rito sei donne. Bergoglio — ma con lui anche altri vescovi nel mondo — ha sostanzialmente sempre fatto uno strappo a una regola in vigore dal 1955: soltanto dalla riforma dei riti

Il documento inviato al prefetto per il culto: “Donarsi fino alla fine per salvare il mondo”

della Settimana Santa promulgata da Pio XII si era introdotta la possibilità per il celebrante di ripetere il gesto compiuto da Gesù con gli apostoli lavando i piedi a dodici uomini.

Ammettere anche le donne significa entrare con maggior precisione nel senso del gesto compiuto da Gesù nel Cenacolo, ovvero, come scrive lo stesso Francesco nella lettera del 2014, «il suo donarsi “fino alla fine” per la salvezza del mondo, la sua carità senza confini». Anche il numero degli ammessi al rito non dovrà essere più obbligatoriamente di dodici, ma «un gruppetto», si legge nel testo del decreto. «Si vuole esprimere così — ha commentato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi — che il significato fondamentale del gesto è quello dell'amore di Dio per tutti e “fino alla fine”. E si è deciso che questo debba prevalere rispetto all'aderenza storica al ricordo dei dodici apostoli». E ancora: «Per il Papa il rito ha un grande significato, come dimostra il rilievo che gli dà ogni anno celebrando la messa in Coena Domini in luoghi di disagio e sofferen-

za».

Padre Lombardi usò parole analoghe anche nel 2013, quando alcuni ambienti tradizionalisti (soprattutto nordamericani) criticarono il Papa per la novità di Casal del Marmo. Ma pro-

prio negli Stati Uniti le eccezioni illustri non mancavano: già nel 2005 il cardinale Sean O'Malley, oggi membro del consiglio di cardinali che lavora per la riforma della Chiesa, aprì alle donne. Anche in quell'occasio-

ne piovvero dissensi, ma la Congregazione per il culto divino intervenne in suo favore spiegando che se rimaneva «l'obbligo liturgico» di lavare i piedi ai soli uomini, il vescovo locale poteva decidere di fare altrimenti se

questo rispondeva ai bisogni pastorali della diocesi. In ogni caso, con ieri, ogni controversia non ha più senso. A conti fatti, è l'ennesimo importante passo in avanti di Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEOLOGO

“Un altro muro che cade nel nome del Concilio”

CITTÀ DEL VATICANO. «Un piccolo gesto con un grande significato simbolico: la salvezza non è soltanto per alcuni, ma per tutti». Commenta così Andrea Grillo, professore ordinario di Teologia dei sacramenti e Filosofia della religione presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma, la modifica delle norme liturgiche che disciplinano il tradizionale rito della lavanda dei piedi.

Nel 2013, dopo che il Papa ammise al rito due donne, vi furono polemiche. Perché?

«Vi fu qualche mormorio semplicemente perché le rubriche non lo permettevano. Si era ancora fermi alle norme del 1955 e per un certo mondo le donne vicino all'altare erano un qualcosa di inammissibile. Ma Francesco fece vedere una cosa importante: le norme hanno senso se obbediscono a un disegno più grande che è, in concreto, l'annuncio della salvezza per tutti».

Nella lettera del 2014 il Papa dice che bisogna restituire pieno significato al segno.

«Lo scrive il Papa e in sostanza la cosa è ripetuta anche nel decreto: ridare significato al segno è un'espressione già presente nella riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Occorre tornare al senso originario della lavanda dei piedi, ovvero la totale dedizione di Cristo, ma anche l'estensione della sua carità senza confini. Tutto ciò s'inserisce profondamente in ciò che Francesco ripete sempre, la necessità di una misericordia che non trova più confini, in questo caso i confini formali che limitavano la lavanda soltanto ai maschi. I limiti sono superati. La simbologia è forte: la salvezza non è per alcuni ma per tutti».

Francesco, in questo senso, applica fino in fondo il Concilio?

«Certamente il suo è un atto che indica una linea di fedeltà al Concilio. La liturgia è certamente obbedienza alle norme, ma anche il riconoscimento che le norme rispondono a un disegno più grande, appunto l'annuncio della salvezza. Se il Papa avesse invece semplicemente obbedito alle rubriche, avrebbe tradito la tradizione. Invece superare la rubrica significa adeguarla ai tempi, renderla attuale e, dunque, vivibile. È a tutti gli effetti un altro muro formale che viene abbattuto in nome di una logica più profonda. Su questa base altre normative potranno cambiare, ad esempio la possibilità del canto al momento dello scambio della pace, una possibilità che oggi è ancora un abuso».

È anche una visione maschilista della Chiesa che viene a cadere secondo lei?

«Non direi così. Si tratta semplicemente di cambiare delle rubriche che precedentemente parlavano al maschile escludendo le donne. Adesso oltre alle donne sono ammessi tutti: giovani, anziani, sani, malati e anche, come ha dimostrato il Papa in questi tre anni, i peccatori. Ed è una novità importante se si pensa al fatto che la stessa lavanda dei piedi non è soltanto carità ma iniziazione: Cristo lascia una consegna di ciò che è la comunione col Padre». (p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA